

Anche le Ferrovie si dovranno trasformare in società per azioni. Ma appena sette mesi fa (dopo interminabili polemiche) il governo aveva scelto la strada dell'ente economico

Per fare decollare l'operazione Necci dovrà liberarsi dei debiti (50mila miliardi) e passare all'Inps le pensioni dei ferrovieri Un'altra mazzata da 30mila miliardi

# Le Fs Spa? Il conto è 80mila miliardi

I ministri del Cipe hanno deciso, almeno formalmente, che anche le Fs devono trasformarsi in Spa. Sette mesi prima lo stesso governo aveva scelto invece la soluzione dell'Ente pubblico economico, dopo interminabili polemiche. L'operazione costerà all'erario 80mila miliardi per azzerare i debiti delle Fs e passare all'Inps le pensioni dei ferrovieri. I sindacati, attoniti: «È pura follia».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Lo hanno deciso, almeno formalmente, i ministri del Cipe, prima o poi anche le Ferrovie dello Stato dovranno diventare una società per azioni. All'amministratore, ancora straordinario, delle Fs Lorenzo Necci tocca dunque preparare un piano di trasformazione dell'Ente entro trenta giorni, in base al quale il futuro governo dovrà decidere sul cono e quando.

La prima cosa che farà Necci in questo profilo (i problemi sorsero in commissione per gli emendamenti del governo stesso che ricostituiva i poteri del ministro ai danni dell'autonomia dell'Ente). Però la questione fu riproposta dal parlamentare socialista Sanguineti che rilanciò la Spa, senza però averne molto seguito. Ed ecco che fra la sorpresa di tutti lo stesso governo che sette mesi fa aveva solennemente proclamato, anche per bocca del ministro dei Trasporti Carlo Bernini, il futuro dell'Ente per le Fs, l'altro ieri decideva la Spa. E dire che tra i ministri del Cipe c'era pure Bernini.

quasi diecimila miliardi l'anno? I debiti progressivamente ammontano a oltre 50mila miliardi, e per costituire la Spa dovrebbero essere azzerati.

## Il Pds denuncia: «Una decisione fuori dalla realtà»

ROMA. Con la decisione del Cipe ritorna la formula delle Fs trasformate in Spa. Che cosa ne pensa il responsabile dei Trasporti nel Pds Franco Mariani?

È una decisione irrealizzabile. I costi sono enormi, non solo per ripianare debiti di oltre 50mila miliardi ma anche per caricare sui bilanci dell'Inps le pensioni di 230mila ferrovieri in quiescenza e ricostruire il fondo previdenziale e di fine rapporto dei 170mila in attività. Si vuole l'efficienza e il rigore delle società per azioni? Ebbene, la formula dell'ente pubblico non impedisce di costituire nelle diverse realtà, come già si è cominciato a fare. Non c'è dubbio, questa decisione non solo va contro il progetto di riforma bloccato in Parlamento a fine legislatura, ma anche contro il lavoro fatto finora dall'amministratore straordinario Necci.



Franco Mariani responsabile del Pds per i trasporti

Ma il Pds è d'accordo con la «societarizzazione» dell'attività dell'Ente avviata da Necci. Veramente finora queste Spa mi sembrano piuttosto delle scatole vuote. Inoltre per noi la «societarizzazione» non deve significare semplicemente vendere ai privati alcune attività, servizi o patrimonio (di cui le Fs non sono ancora titolari); occorre invece coinvolgere i privati in società miste con lo scopo di realizzare obiettivi che debbono essere stabiliti dall'Ente. E poi siamo in ritardo sul piano di risanamento e sviluppo. Di sviluppo ve n'è poco, il risanamento si è risolto nel taglio del personale.

## La Cinq, Berlusconi dà forfait Disertato il consiglio d'amministrazione Lyonnais rigetta le accuse

ROMA. Il consiglio di amministrazione della Cinq, che era stato inizialmente convocato per discutere l'aumento di capitale proposto da Silvio Berlusconi, si è tenuto ieri in assenza dei rappresentanti del gruppo italiano. La riunione è servita a constatare da una parte che l'aumento di capitale non è realizzabile e dall'altra che il gruppo Berlusconi non desidera proseguire il suo piano di ripresa. I consiglieri non hanno comunque rilasciato alcuna dichiarazione al termine. In quanto alla sorpresa che secondo un quotidiano del mattino sarebbe in gestazione, sulla base di presunti contatti in atto tra Berlusconi e Hachette per salvare l'emittente, da tutte e due le parti interessate l'indiscrezione è stata smentita, e Hachette ha precisato di non avere avuto contatti con Berlusconi «da dieci giorni».

ne personalità politiche dell'opposizione dopo il ritiro del piano di salvataggio proposto da Berlusconi. Anche il governo si era disciolto: «Quello della Cinq - ha risposto alle accuse - è un affare di ordine privato». Secondo il direttore generale di Cinvest, Loic Deraison, «È abitudine che quando un'impresa è in liquidazione, si tenti di far credere che le banche siano la causa di tutte le disgrazie». Deraison ricorda che Cinvest è stata azionista della Cinq al fianco dei due successori operativi, Hersant e Hachette, di cui il Credit Lyonnais è il banchiere principale. Il Lyonnais - prosegue Deraison - non è né banchiere né azionista del gruppo Berlusconi: non ha alcuna ragione di assumere dei rischi al suo fianco.

## Una decisione dell'Inps La madre è ammalata? Va al padre l'indennità per assistere i figli piccoli

ROMA. Al padre che sostituisce nell'assistenza al figlio piccolo la madre malata spetta l'indennità di maternità. Lo ha stabilito la direzione generale dell'Inps che lo ha comunicato ieri attraverso un messaggio diretto alle sue sedi. Una decisione importante che risolve una questione controversa che recentemente è stata approdata nelle aule dei tribunali. L'Inps in sostanza ha accolto con la disposizione di ieri una sentenza emanata dal tribunale di Treviso. L'antefatto, almeno quello venuto alla luce con il ricorso in tribunale, è originato dal caso di una madre in astensione obbligatoria dal lavoro dopo la nascita del figlio, ammalata gravemente e, quindi, non in grado di assistere il bambino. La lavoratrice ha

chiesto l'indennità di malattia a causa della sua infermità. La legge però prevede che, per tutto il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro, spetta alla lavoratrice soltanto l'indennità di maternità, che assorbe ogni altra indennità spettante per malattia. Il tribunale, chiamato a pronunciarsi sulla questione, ha stabilito che, se l'assistenza al piccolo viene assicurata dal padre che usufruisce del diritto all'astensione obbligatoria dal lavoro, a quest'ultimo spetta l'indennità di maternità. Di conseguenza, la madre ammalata, che a quel punto non percepisce più l'indennità di maternità, può ricevere dall'Inps l'indennità di malattia. Da qui il messaggio inviato dall'Inps alle sue sedi penferiche.

## Ma sul Fondo monetario pesa ancora il blocco Usa al rifinanziamento Camdessus: disco verde per la Russia Entro l'estate i primi crediti del Fmi

Eltsin può stare tranquillo, il Fmi lo accoglierà a pieno titolo alla fine di aprile. Un accordo sulla quota di partecipazione, attorno al 3%, è ormai vicino. Il direttore Camdessus è ottimista: linee di credito prima dell'estate. Però gli Stati Uniti non hanno ancora versato la loro parte nelle casse del Fondo Monetario. Si riapre lo scontro tra Est e Terzo Mondo? Anche Reagan critica Bush sugli aiuti all'ex Urss.

monetario per il 1992 è precisa: a parte il fondo di stabilizzazione del rublo che richiede circa 6 miliardi di dollari, la Csi avrebbe bisogno dai 12 ai 17 miliardi di dollari per pagare i suoi conti. La distanza tra quanto il Fmi sta per sbloccare e il fabbisogno della Csi è ancora molta. Sono gli Stati Uniti ad essere sotto il bersaglio degli alleati essendo l'unico tra i grandi paesi industrializzati a non aver sottoscritto la quota di incremento delle finanze del Fondo Monetario e avendo lasciato sulle spalle europee (e principalmente della Germania) la massima parte dell'impegno finanziario. Il capitale Fmi deve essere portato da 120 a 180 miliardi di dollari. Gli Usa sono il primo azionista con una quota del 18,99 per cento, 24 miliardi di dollari. Ne devono aggiungere 12. Bloccando il suo versamento, si blocca tutta l'operazione di rifinanziamento facendo temere una crisi di liquidità del Fmi. Il primo effetto, politicamente devastante, sarebbe un contrasto esplicito tra interessi dell'Est e interessi dei paesi indebitati del terzo mondo. Per mesi Bush ha continuato a oscillare tra le dichiarazioni di principio e le assicurazioni e il silenzio operativo. Nixon lo ha accusato di tirchieria (gli aiuti degli Usa all'ex Urss «sono pateticamente inadeguati»). Ieri è intervenuto anche Reagan. L'ex presidente sostiene che gli Stati Uniti possono acquistare il meglio della

produzione militare sovietica: dai missili alle navicelle spaziali. Bush potrebbe essere d'accordo. Meno d'accordo la Casa Bianca è nell'accettare un'altra proposta di Reagan: coinvolgere le repubbliche nella costruzione della stazione orbitale americana freedom dal momento che l'Amministrazione finora ha frenato qualsiasi scambio di alte tecnologie con l'ex nemico. Bush ha margini stretti di trattativa con il Congresso, sempre più vittima dell'ansia isolazionista, e non osa tirare la corda nel pieno della campagna elettorale. L'ansia isolazionista del campo democratico si salda all'insoddisfazione dell'establishment repubblicano nei confronti della superburocrazia del Fondo monetario che dalle colonne del Wall Street Journal viene accusato addirittura di eccessi di rigidità monetarista nell'approccio alle riforme dei paesi dell'Est e delle repubbliche della Csi. Il segretario di stato Baker, in ogni caso, sta preparando un nuovo piano di assistenza. Al vertice di luglio del G7, Eltsin non potrà tornare a mani vuote come successe a Gorbaciov l'anno scorso.



Michel Camdessus

## Impiegato sbadato, Wall Street in tilt

MILANO. Tutti i principali giornali del mondo hanno registrato la modesta flessione degli indici della Borsa di New York, dopo un avvio che era sembrato promettente. Qualcuno si è anche impegnato in complesse spiegazioni del fenomeno, tirando in ballo, come ha fatto autorevolmente il Financial Times, l'influenza che sul mercato azionario può avere avuto la pubblicazione di dati riassuntivi dello stato di salute dell'economia americana, che pure segnalavano una modesta ripresa.

Dopo circa 3 ore di contrattazioni l'indice Dow Jones dei 30 maggiori titoli industriali era in rialzo di 11,85 punti, a quota 3272,81. E ancora a pochi minuti dalle 16, ora di chiusura della Borsa, gli indici erano orientati al rialzo. Mancavano meno di due minuti al suono della campana che manda tutti gli operatori agli spogliatoi a cambiare le scarpe da tennis che usano in Borsa con le più apprezzate scarpe di foggia inglese, buone per il tempo libero, quando è

giunto un ordine di vendita di proporzioni inusuali. Gli ordini partivano tutti da un unico operatore, presso la Salomon Brothers, una delle maggiori centrali finanziarie americane. Rispondendo alle indicazioni di un cliente, l'operatore ha inviato senza battere ciglio al mercato un ordine di vendita di 11 milioni di azioni: un quantitativo enorme, se si considera che nell'arco di una giornata, in media di questi tempi se ne scambiano circa 200 milioni.

La chiusura della seduta non ha spento le polemiche. Anche alla Salomon Brothers, in un clima che si può immaginare, si è aperta una rapida inchiesta, che ha presto portato a sorprendenti risultati. Un operatore, del quale è stato tacitato il nome (ma che si può scommettere ha chiuso la sua carriera alla Salomon) nella concitazione ha sbagliato a interpretare l'ordine di un cliente.

Invece di vendere titoli per 11 milioni di dollari (somma sempre rispettabile, ma tutto sommato usuale negli affari a Wall Street) ha venduto 11 milioni di titoli, per un controvalore almeno 10 volte superiore al mercato che rimediò nei prossimi giorni all'errore, comprando sul mercato i titoli venduti. Il cliente involontario protagonista del caso, ha assicurato, non ne avrà danno alcuno. La Salomon si, dice ora a New York, perché dovrà comprare a prezzi superiori ciò che ha così avventatamente sventuato in due minuti.

Dario Venegoni

tor delle società di intermediazione e i prezzi hanno preso a scendere in picchiata, attivando programmi computerizzati. Perché la Salomon vende? Che cosa sa che noi ancora non sappiamo? Nel dubbio meglio «alleggerire» le posizioni, lasciando che i computer eseguano i loro programmi di vendita. Una reazione a catena tipica del mercato americano, che nessuna polemica ha portato a correggere, nemmeno dopo il grande crollo dell'87.

In due minuti l'indice Dow Jones è precipitato di oltre 10 punti, e il mercato, come si di-

rebbe nel gergo pugilistico del Madison Square Garden, è stato salvato solo dalla campana, contenendo la perdita a 1,57 punti rispetto al giorno precedente.

All'origine dell'errore ci può essere anche l'abnorme accumulo di stress che grava sugli impiegati della Salomon dopo il drastico sfoltimento degli organici deciso dal nuovo padrone, il miliardario Warren Buffett (il quale proprio ieri ha annunciato che, in seguito all'inchiesta sulle aste truccate, si dimetterà molto presto). Insomma, lo sfruttamento non sempre paga. Neanche a Wall Street.

## LETTERE

### Ho sofferto, ma sono tornato in campo e voto Pds

Cara Unità, la mia storia personale non è importante: essa fu comune a un'infinità di compagni che dalla metà degli anni 60 entrarono nel Pci e che all'inizio degli anni 90 non accettarono di militare nel Pds.

leva in me dubbi e riserve. Come mai questo «moralista e giustiziere» che si occupa così efficacemente delle malefatte, che si verificano a Roma e nelle altre regioni, non si preoccupa di quelle che avvengono nel suo territorio elettorale? Dei falsi voti diretti (all'Inps gli operai a qualcuno il voto) degli inutili ed inoperanti mercati coperti, delle case popolari in piccoli comuni, che da anni vedono diminuire i loro abitanti? Il sindaco di Montezemolo, del suo partito e suo partito, sul quale pesano ancora altre denunce di privati cittadini, che hanno subito le sue angosce, è stato denunciato nel 1989 e poi nel 1990 per omissione di atti di ufficio, per turbativa di trattativa privata, per interesse privato in atti di ufficio; eppure le denunce sono state inspiegabilmente archiviate. Il presidente sindacale è stato poi denunciato per avere permesso lavori di scavo in un terreno (apparentemente per metà alla moglie) gravato da vincoli idrogeologici, ed anche questa accusa è stata archiviata, perché il sindaco, poverino, non conosceva la legge. Ed intanto lo stesso permette costruzioni abusive sullo stesso terreno, malgrado le continue diffide della Guardia forestale.

Ma la vita è spietata e i fatti non li lasciano respirare. Così, ad ogni angolo, la realtà ti chiede conto di quel che sei, di quello che fai e tu, educato nella tua sensibilità di cittadino che ha in odio l'irresponsabilità sociale, di nuovo senti di dover essere «partigiano», di dover schierare, di dare il tuo contributo: una goccia nel mare, certo, dove però quella goccia sei tu con tutta la tua storia e il tuo orgoglio, tutto quello che succede intorno a te e di cui tu sei parte: che tu lo voglia o no, che tu lo sappia o no, che tu, umilmente lo accetti o no.

Cosa aspetta l'on. «giustiziere» per intervenire sul piano della moralizzazione politica di cui si fa paladino? Nei giorni scorsi, coloro che hanno proprietà lungo la strada provinciale che attraversa la frazione Ville del Comune di Montezemolo hanno ricevuto una comunicazione prefettizia, che decreta l'occupazione urgente, definita nel mappale accluso con due cerchie che linee tracciate dall'Anas, e comprendente terreni, pezzi di giardini e di casciotti. Il sindaco ha spiegato che era urgente usufruire dei sei miliardi stanziati per le Colombari al fine di costruire due marciapiedi ai lati della provinciale stessa. Non risulta che Colombo sia mai stato in villeggiatura nelle Langhe, né che da quei boschi sia stato tratto il legname per le sue Caravelle.

Obiezione o opzione di coscienza?

Giuseppe Racca, Celle Ligure (Savona)

Caro direttore, se viene stabilito per legge che la Patria si può servire anche senza l'addestramento alle armi, il servizio civile è equiparato automaticamente a quello militare e quindi viene a cadere il concetto dell'obiezione di coscienza. Ma se invece si opta per la soluzione di «coscienza» ma senza di «opzione di coscienza» e ciò anche per dare adeguato valore al giusto diritto non-conoscere, ponendo, così, i cittadini sullo stesso piano giuridico e morale.

Censurati anche gli ascoltatori di «Prima pagina»

Caro Unità, sono nauseato. In periodo di campagna elettorale, i radioascoltatori non possono intervenire, per dire la loro nella rubrica «Prima pagina» in onda tutte le mattine su Radiotre, mentre il giornalista di turno può invece fare i commenti che crede.

Il «giustiziere» Costa trascura il suo collegio elettorale

Ho seguito in questi ultimi tempi la decisa azione dell'on. Raffaele Costa contro gli sprechi, le lentezze e le distorsioni dell'apparato politico e burocratico italiano. Ora l'on. Costa viene soprannominato «il giustiziere di Mondovì», ma proprio questa definizione sol-

Caro direttore, se viene stabilito per legge che la Patria si può servire anche senza l'addestramento alle armi, il servizio civile è equiparato automaticamente a quello militare e quindi viene a cadere il concetto dell'obiezione di coscienza. Ma se invece si opta per la soluzione di «coscienza» ma senza di «opzione di coscienza» e ciò anche per dare adeguato valore al giusto diritto non-conoscere, ponendo, così, i cittadini sullo stesso piano giuridico e morale.

Caro direttore, se viene stabilito per legge che la Patria si può servire anche senza l'addestramento alle armi, il servizio civile è equiparato automaticamente a quello militare e quindi viene a cadere il concetto dell'obiezione di coscienza. Ma se invece si opta per la soluzione di «coscienza» ma senza di «opzione di coscienza» e ciò anche per dare adeguato valore al giusto diritto non-conoscere, ponendo, così, i cittadini sullo stesso piano giuridico e morale.

Caro Unità, sono nauseato. In periodo di campagna elettorale, i radioascoltatori non possono intervenire, per dire la loro nella rubrica «Prima pagina» in onda tutte le mattine su Radiotre, mentre il giornalista di turno può invece fare i commenti che crede.

Caro Unità, sono nauseato. In periodo di campagna elettorale, i radioascoltatori non possono intervenire, per dire la loro nella rubrica «Prima pagina» in onda tutte le mattine su Radiotre, mentre il giornalista di turno può invece fare i commenti che crede.